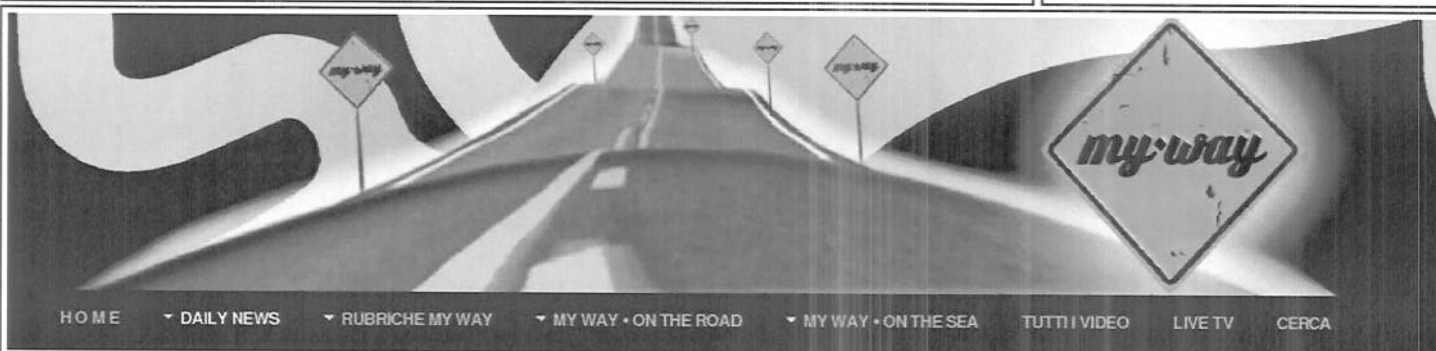




YOU ARE HERE: DAILY NEWS • NAUTICA • SATEC UCINA 2010

Satec Ucina 2010



Si è svolto a Genova il Satec 2010,

dal convegno sono scaturite tematiche interessanti e importanti nonostante il momento non facile per il comparto nautico. Partendo dall'analisi di uno studio commissionato alla Fondazione Edison, sono state discusse ed analizzate le opportunità di sviluppo dell'industria nautica ecco quanto emerso dal convegno:

Con oltre 3 miliardi di dollari di valore, l'industria nautica italiana si conferma al primo posto nella classifica dei primi 20 paesi esportatori di yacht e barche da diporto nel mondo, avendo contenuto nel 2009, nonostante la crisi, il calo del valore del proprio export in un -15%. Si tratta di una flessione di gran lunga inferiore non solo a quella dell'export dell'industria nautica dei principali Paesi concorrenti, ma anche a quella della maggior parte dei settori del Made in Italy più vocati all'export, che hanno accusato diminuzioni dei valori esportati superiori al 20-30%.

Il comparto si proietta oggi oltre la crisi, puntando su una nuova spinta che fa riferimento a tassi di crescita storici nella produzione di yacht, a un posizionamento al "top" nel segmento dei grandi yacht (con oltre 2 miliardi di dollari di valore) e da terzo player mondiale (con oltre 55 milioni di dollari di valore) in quello delle imbarcazioni pneumatiche, al ruolo dei distretti cantieristici e al contributo fondamentale dato dal settore della nautica alla bilancia commerciale italiana.

Il valore dei diversi comparti in cui si articola l'export della nautica italiana comprende, tra gli altri, oltre 2,7 miliardi di dollari per quello dei grandi yacht, oltre 55 milioni di dollari per le imbarcazioni pneumatiche, oltre 130 milioni di dollari per le imbarcazioni a vela (fonte dati 2008).

Oltre allo studio della fondazione Edison la discussione ha trattato le tematiche della ricerca, intitolata "La sfida della qualità: strategie e riorganizzazione del comparto nautico dopo la crisi", realizzata dalla Fondazione Symbola, e basata su 10 colloqui con big players del settore nautico italiano. Dalla ricerca è emerso che: nel 2008 la nautica italiana, dopo essere stata per anni il principale motore dell'innovazione e della ricerca nei processi produttivi, ha affrontato la difficile congiuntura economica ripensando le proprie strategie, avviando ristrutturazioni aziendali, ridimensionando le proprie prospettive di crescita e introducendo anche cambiamenti positivi. In questo senso le innovazioni di prodotto e di servizio sono state determinanti per superare le difficoltà e sono state accompagnate dalla volontà delle aziende di puntare sul territorio italiano, non attuando la delocalizzazione della produzione, bensì puntando sull'individuazione di nuovi mercati di sbocco. Le aziende che disponevano di risorse finanziarie si sono mosse tempestivamente in questa direzione, cogliendo nuove opportunità per aumentare la propria quota di mercato. La strada da seguire non può venire, come sottolineato dal Rapporto PIQ- Prodotto Interno Qualità 2009 promosso da Symbola in collaborazione con Unioncamere, che dalla promozione della qualità, così come sta avvenendo in altri settori del Made in Italy: a vincere saranno quelle imprese in grado di innovare il prodotto, curandone la qualità in fase di produzione e di assistenza post vendita, ma tutelando anche la qualità e la sicurezza del lavoro.

Le aziende del comparto, hanno scelto di continuare a investire sulla produzione di imbarcazioni meno inquinanti, sviluppando la ricerca nei campi dei materiali, dei sistemi di propulsione e delle fonti energetiche. Solo in questo modo la nautica potrà riaffermare un modello di specializzazione produttiva che riesca a coniugare eccellenza organizzativa, strategie di differenziazione, sostenibilità e valorizzazione delle specificità.

Altro elemento chiave all'interno della ricetta anticrisi delle aziende nautiche italiane è lo spirito unitario, grazie al quale sono state attivate politiche di aggregazione all'interno della filiera e attività di co-branding capaci di



CORSA
CORSO DI RICERCA SULLA QUALITÀ

YouTube



valorizzare gli operatori dei diversi settori.

"La nautica italiana è uno di quei settori che rende il nostro Paese competitivo e forte sui mercati mondiali. Nel decennio antecedente la crisi, ha fatto registrare significativi risultati anche per essere riuscito a coniugare innovazione e conoscenza, qualità dei materiali e sapere manifatturiero. A creare un forte radicamento nel territorio anche grazie ad un alto grado di interrelazione con altri settori di punta del made in Italy: dal tessile all'arredamento, dalla domotica al nanotech, dall'aerospaziale all'elettromeccanica, insomma, in una parola, è il made in Italy che fa grande il nostro paese nel mondo", lo ha affermato Ermete Realacci, Presidente di Symbola - Fondazione per le qualità italiane.

"Nel corso dell'ultimo decennio, la nautica è diventata un vero e proprio settore industriale, meritevole di ammirazione e rispetto: un risultato che deve rendere orgogliosi tutti gli imprenditori del comparto. Sebbene nell'ultimo anno il fatturato globale sia diminuito del 30,5%, siamo un settore trainante e dinamico che può ancora vantare una leadership mondiale nel segmento delle grandi barche, detenendo il 51,3% del portafoglio ordini". - Ha affermato Anton Francesco Albertoni Presidente di Ucina - "La sfida del domani si gioca non solo nel mantenimento di questo primato ma anche, e forse ancor di più, sul piano della competitività globale, sulla ricerca e sulla creazione di vera qualità".

Il convegno si è poi chiuso trattando il tema End-of-life Boats ovvero la dismissione sostenibile di imbarcazioni e stampi a fine vita".

Tale processo secondo Ucina si fonderebbe sul riutilizzo di prodotti di scarto di vario genere che, attraverso una trasformazione fisico-chimica, permetteranno di realizzare dei tecnocompositi. Il riciclo si baserebbe sulla fluidificazione degli imballaggi in polistirolo attualmente difficilmente riciclabili (solo in Italia ogni anno ne vengono prodotti per 60.000 tonnellate). All'interno della massa fluida può essere inserita la sabbia ricavata dalla trasformazione degli elementi in vetroresina. Il materiale che si otterrebbe quindi potrebbe essere utilizzato per realizzare nuovi prodotti ad alta resistenza (pavimenti, piani per le cucine e addirittura parti strutturali da impiegare nell'industria automobilistica o aeronautica).

Insomma più che uno studio di fattibilità una speranza che qualcosa venga attuato per ridare vitalità al comparto nautico e poter superare questo momento di difficoltà generale.

Aggiungi questa pagina ai social networks

| More...



contatti Login

Mobile Version • In alto